



**Coordinamento per i diritti delle persone con disabilità
nella Regione Siciliana - Onlus -**

Sede Legale: Via Lombardia, 4 - 90144 Palermo tel. 091/307426 fax 091/7300333

Sede Operativa: Via Belgio, 4/d - 90146 Palermo tel./fax: 091/515326

E-mail: salvatorecrispi@libero.it

www.coordinamentohassodisabilita.it

In questi mesi gli organi di informazione hanno riportato con grande risalto notizie provenienti dal mondo della scuola ed anche dalle famiglie e dalla società in genere; fenomeni di “bullismo”, azioni di prevaricazione e di derisione verso i più deboli ed in particolar modo verso alcuni disabili; metodi coercitivi e punitivi eccessivi, anche da parte di docenti specializzati verso gli stessi alunni disabili, ma anche “spedizioni” punitive da parte di genitori verso i dirigenti scolastici e i docenti, che “osano” mettere in discussione il comportamento dei loro figli o che tentano di imporre delle regole, sono tutti fatti che mettono in risalto una pericolosa involuzione della nostra società, che rischia di cacciare in “cantine” i valori, su cui essa si fonda. Due dei pilastri fondamentali della nostra società, come la famiglia e la scuola, sembrano vacillare, poiché la legge del più forte vuole affermarsi sempre di più.

In questa situazione le regole, che pure esistono, codificate da un’ampia legislazione sia nazionale, sia regionale, sono applicate solo secondo una discrezionalità di comodo; perciò molto spesso questa discrezionalità non si “sposa” col diritto di tutti a potere essere protagonisti della propria esistenza ed anche della comunità, in cui si vive, determinando con le proprie scelte la qualità della quotidianità.

La mancanza di collegamenti effettivi tra la scuola e la famiglia, che possono determinare processi univoci e scelte condivise, ed anche, determinano, spesso, un “vuoto”, che è difficile da colmare, per cui l’individuo si trova ad avere comportamenti individualistici, scollegati dalla comunità e dalle regole, che devono vigere; l’assenza di servizi per tutti determina, altresì, le clamorose situazioni, riportate, forse con troppa enfasi, dagli organi di informazione.

Tuttavia a determinare queste situazioni sono anche le Istituzioni o per meglio dire i politici, che le guidano, che sono chiamati a decisioni e a scelte, che, invece, non fanno, perché, probabilmente, scontenterebbero qualcuno, per cui si preferisce lasciare che tutto vada, senza che nessuno si assuma delle precise responsabilità.

In questa situazione per le persone disabili le difficoltà aumentano, nonostante l’ampia e positiva legislazione a loro favore, che ha introdotto delle regole e delle precise disposizioni.

La realizzazione dei servizi, per esempio, è un’indicazione non rispettata se non in minima parte ed in maniera non omogenea sul territorio della nostra Regione.

Gli stessi servizi scolastici sono carenti, poiché manca, soprattutto, un collegamento effettivo e codificato (nonostante la legislazione vigente) tra gli Uffici scolastici e i servizi delle Istituzioni locali in grado di fornire assistenza e servizi di supporto; per ciò molto spesso si assiste a proteste di genitori, che non possono mandare i figli a scuola, perché manca il servizio igienico-personale, o che vengono chiamati dalla stessa scuola per accudire i loro figli durante le ore di lezione.

Per non parlare della riabilitazione, che viene svolta, questa sì, in specifici Centri, accreditati ai sensi della legge 104/92, che non sono distribuiti omogeneamente sul territorio, non offrono spesso garanzie di qualità e sono un impegno notevole per l’erario della Regione Siciliana (solo per questi Centri nel 2003 sono stati spesi più di 220 milioni di euro).

A questi Centri si aggiungono i servizi di fisiokinesiterapia, che operano in convenzionamento esterno (palestre, centri privati, etc.), che vorrebbero anche loro operare in qualche modo per i disabili, soprattutto quelli gravi, ma che non hanno, però, né gli strumenti, né le qualità; queste strutture hanno, in ogni caso, un costo, che pesa sull’erario della Regione, pari, se non addirittura superiore al costo dei Centri operante ai sensi della legge 104/92.

Nel dicembre 2005, dopo varie vicissitudini, per fare chiarezza su questa situazione l’Assessore per la Sanità dell’epoca ha emanato un decreto, nel quale si diceva che le persone disabili gravi, per la complessità della loro condizione devono essere trattate, preferibilmente, nei Centri

accreditati ai sensi della legge 104/92; inoltre questo decreto imponeva l'obbligo di esibire la cartella con tutte le indicazioni possibili, quale strumento di operatività e di trasparenza.

Questo decreto è stato, da subito, messo in discussione, nonostante gli effetti positivi, che poteva portare; quasi subito, infatti, si è parlato della predisposizione di un altro decreto, aperto ad una maggiore discrezionalità ed a diverse interpretazioni.

Nel settembre 2006, in un incontro col Coordinamento H, l'Assessore per la Sanità aveva assicurato che il decreto del dicembre 2005 sarebbe stato mantenuto ed anzi sarebbero stati emanati provvedimenti rafforzativi per la chiarezza, la trasparenza e la razionalizzazione del settore.

Invece nel successivo mese di novembre è stato emanato un decreto, che non solo eliminava l'obbligo della cartella, ma aggiungeva artificialmente confusione alla confusione, poiché alla frase le persone disabili gravi viene affiancata la frase "che coinvolgono la sfera psico-sociale", che di per sé non significa nulla, ma che di fatto introduce discrezionalità e difformità interpretative.

Questo è un ulteriore esempio di come, per non scontentare nessuno, si finisce per non introdurre quelle regole indispensabili, che portano alla chiarezza, alla trasparenza e, quindi, si lasciano gli utenti, in questo caso le persone disabili e gli stessi operatori, ma anche le strutture, che operano nel settore, nel disagio di non avere certezze e diritti riconosciuti, mentre la spesa aumenta sempre di più.

Nel complesso, bisogna dire, però, che in generale le persone disabili hanno riservata da parte della Regione Siciliana, almeno nelle intenzioni, un'attenzione non indifferente.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, nel gennaio 2006, del Piano triennale di interventi a favore delle persone disabili nella Regione Siciliana è, certamente, di estrema importanza, poiché è un collegamento effettivo con la legislazione esistente sia nazionale sia regionale, non ultima la legge 328/2000, di cui lo stesso Piano è uno strumento operativo.

Con questa architettura legislativa la persona disabile è pienamente tutelata, solo se questa stessa architettura si applichi concretamente sul territorio, evitando difficoltà e disagi quotidiani alle persone disabili ed ai loro familiari, che, hanno diritto ad una vita serena e dignitosa.

Un'ulteriore forma di attenzione ai problemi è stata l'istituzione del Tavolo Tecnico per la realizzazione delle politiche sociali sulla disabilità nella Regione Siciliana, che ha il compito di monitorare i problemi esistenti, di elaborare, come è stato per il Piano triennale, provvedimenti che la Regione assume ed emana per dare respiro alle proprie politiche sociali.

In questa fase il Tavolo Tecnico ha un ruolo essenziale nel raccogliere i provvedimenti attuativi, che i vari Assessorati regionali devono emanare, per dare piena applicazione al Piano Triennale; questa funzione di stimolo del Tavolo è fondamentale anche per stabilire dei reali e concreti raccordi operativi anche col territorio e con gli Enti Locali.

A questo scopo i Distretti socio-sanitari con i loro Piani di Zona sono dei veicoli essenziali per portare sul territorio i principi, i servizi e gli interventi, voluti dallo stesso Piano Triennale, che, ispirandosi anche alla l. 328/2000, fa della integrazione tra i servizi il suo pilastro fondamentale.

(Salvatore Crispi)
Responsabile del Coordinamento H
per i diritti delle persone con disabilità
nella Regione Siciliana - Onlus -